

# L'ACUILLO

PERIODICO DELLA CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE



# Sommario

## Palio

2 luglio 2013 04

## Storia

Cavalli che hanno fatto la storia del Palio:

Uberta de Mores 06

Polemiche, purganti e la rivoluzione culturale 10

## Contrada

Protettorato, linfa vitale 14

Programma Festeggiamenti 16

in onore del Santo Patrono

## Circolo "Il Leone"

Quattro stagioni per quattro colori 18

A cena col Campansi 19

## Sport

Il ruggito dei piccoli leoni 20

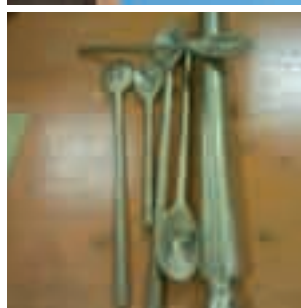
## Varie

Una giornata tra pesce e calcio tennis 22

## In ricordo di

Alessandra 23

Marcello 23



## L'ACULEO

ANNO XXXIV

NUMERO 3-4

AGOSTO 2013

## DIRETTORE

Stefano Mucci

## DIRETTORE RESPONSABILE

Orlando Pacchiani

## REDAZIONE

Stefano Biagi

Guido Bianciardi

Cinzia Collodi

Paolo Coradeschi

Silvia Della Pietra

Silvia Folchi

Massimo Gambelli

Massimo Mazzini

Giulia Squarci

Vittorio Zanotti

## CON LA COLLABORAZIONE DI

Alessandro Amidei

Armando Angiolini

Lucia Bartalini

Franco Berardi

Roberto Carli

Tommaso Marras

Alberto Talluri

## IMPAGINAZIONE

Paolo Rubei

## STAMPA

Tipografia L'Artigiana – Siena



Un numero che celebra la nostra festa con le vicende a essa connesse parlando di cavalli, fantini, contradaioi e vicende del passato ma che non può non sottolineare, al presente, con vibrante soddisfazione e una punta d'orgoglio, la bella prova di Walter Pusceddu che, con grande determinazione è riuscito a frenare, a suon di nerbate, la rincorsa della nostra avversaria verso la vittoria.

Onore quindi alla Contrada di Fontebranda per l'ennesimo successo colto sul Campo e al suo fantino, l'unico, insieme ad Andrea Mari, combattente sfortunato, a elevarsi di tre gradini su tutti gli altri contendenti di questa carriera del 2 luglio 2013.

Un numero che si rivolge anche al passato con l'intento di ricordare – a tutto vantaggio dei più giovani ma non solo – episodi e persone che hanno fatto la storia della nostra Contrada: parleremo di Uberta de Mores, due volte vittoriosa per i nostri colori, di fatti interessanti relativi ai Palii del 1967 e del 1968, citando vicende contradaiole raccolte dai racconti dei protagonisti e verificate rileggendo i verbali delle assemblee di quell'epoca.

Tornando al presente ci occuperemo di raccontare qualche evento connesso alla vita contradaioia che ha caratterizzato questi mesi appena trascorsi: la merenda con gli ospiti del Campansi, le peripezie culinarie relative al Mattarello d'Oro, senza dimenticare l'attività ludico sportiva.

Infine, oltre al doveroso saluto a due contradaioi recentemente scomparsi, pubblichiamo il programma delle celebrazioni relative al nostro Santo Patrono Bartolomeo, previste, come sempre, per la fine di agosto e un articolo sul Protettorato, vera "linfa vitale" per la vita della nostra Contrada.

# 2 LUGLIO 2013

DI MASSIMO GAMBELLI

Nel Palio delle tante rivalità, la presentazione del drappellone, tradizionale e perfettamente in linea con i gusti dei senesi, ai quali è soprattutto piaciuta l'idea del retro (orme di zoccoli nel tufo), ha dato ufficialmente inizio alle operazioni della Festa. Per la verità, al Ceppo, l'iter organizzativo era stato già avviato con le ormai consuete previsite dei veterinari, le cui decisioni hanno predeterminato lo svolgimento di una carriera senza bomboloni. La grandinata di mezzogiorno del 28 giugno, il freddo e l'umidità della notte non sono bastati a guastare l'organizzazione della tratta (complimenti agli addetti del Comune), e così i tempi non hanno subito sostanziali modifiche. La scelta dei Capitani non lascia spazio ai sogni: lotto di basso livello e barberi ai più sconosciuti, comunque non in grado di suscitare quell'entusiasmo gioioso, sale e pepe del Palio. Al momento dell'assegnazione, c'è tantissima tensione: è uno dei momenti cruciali, in un attimo il cielo stabilisce le strategie delle Contrade. E la sorte decide che Lupa (Indianos) e Montone (Lo Specialista) siano le prime favorite di questa carriera. Durante le prove, caratterizzate da cavalli calcianti come mai era accaduto, crescono anche le quotazioni di altre accoppiate ma i favori restano soprattutto sulla nostra rivale e nella Contrada dei Servi. Il Palio dell'Istrice è stato pianificato a puntino e la monta del Pusceddu conferma un intento ben definito: nella stalla, infatti, la cavallina Naikè non desta particolare passione.

Le posizioni nei canapi confermano le difficoltà previste: Montone al primo posto e Nicchio di rincorsa, Leocorno accanto alla Civetta, l'Istrice sopra la Lupa, anche se non a stretto contatto, i cavalli di Onda e Oca che calciano continuamente e tengono a distanza gli altri.

Per ben sette volte il mossiere fa uscire i cavalli alla ricerca del miglior

N. ORECCHIO	N. COSCIA	CAVALLO	ORDINE ASSEGNAZIONE	CONTRADA
1	1	LO SPECIALISTA	5	VALDIMONTONE
2	7	NOTTAMBULO	2	CIVETTA
3	9	OZZASTRU	3	ONDA
4	10	PORTO ALABE	7	LEOCORNO
5	11	MOROSITA PRIMA	1	NICCHIO
6	13	PESTIFERO	9	PANTERA
7	14	INDIANOS	8	LUPA
8	16	GUESS	6	OCA
9	19	NAIKÈ	10	ISTRICE
10	21	MOCAMBO	4	TORRE

allineamento possibile: la mossa sembra davvero problematica, e volano veloci i minuti trascorsi dall'uscita dall'entrone. Lo scoppio del mortaretto annulla una partenza ritenuta non valida (mah!), ancora minuti che passano, il Nicchio resta lontano dal verrocchino, le altre dentro a cercare la migliore posizione con occhi di riguardo ai numerosi calci di Onda, Pantera e Oca che aumentano il pathos e l'agitazione di tutti. Poi, improvvisamente, approfittando di una disattenzione del Bartoletti, il Nicchio entra e la Torre prende subito la testa.



Dietro, a centro pista, l'Istrice nerba ripetutamente la Lupa che si difende ma è costretta ad allargarsi, così perdendo velocità e l'opportunità di attaccare la prima posizione. L'Oca ne approfitta, sceglie la traiettoria bassa e infila anche la Torre al primo San Martino. Il nostro Palio finisce qui ma viste le premesse ... è tanta roba. Una corsa disegnata a contrastare l'avversaria ma un grande Palio: ciò che si voleva ottenere è stato meritatamente conseguito. Un lavoro, fatto veramente bene, che si è rivelato decisivo per l'esito della carriera, e questa volta era davvero difficile.

Alla cappella nell'ordine Oca, Torre e Lupa, dietro il Nicchio che cade davanti alle comparse. Il Tittia va largo al Casato, picchia nel palco ma chiude ancora la Torre all'altezza della mossa. Posizioni invariate con la Pantera che, a doppia velocità, supera tanti barberi e si porta nelle posizioni di testa, prima che Voglia "scavalli" in un San Martino preso troppo forte e soprattutto in modo inadeguato. La Lupa è passata seconda, l'Oca continua braccata da un Mari determinatissimo e dallo scosso di Stalloreggi che si avvicina tantissimo ai due di testa; la forza di Pestifero è impressionante, supera la Lupa e, attacca l'Oca, rendendo la corsa ancor più spettacolare. Al terzo San Martino, però, va largo

CANAPE	CONTRADA	CAVALLO	FANTINO	DETTO
1	VALDIMONTONE	LO SPECIALISTA	Jonatan Bartoletti	Scompiglio
2	LUPA	INDIANOS	Andrea Mari	Brio
3	TORRE	MOCAMBO	Giuseppe Zedde	Gingillo
4	ISTRICE	NAIKÈ	Valter Pusceddu	Bighino
5	LEOCORNO	PORTO ALABE	Luigi Bruschelli	Trecciolino
6	CIVETTA	NOTTAMBULO	Alessio Migheli	Girolamo
7	OCA	GUESS	Giovanni Atzeni	Tittia
8	ONDA	OZZASTRU	Luca Minisini	Dé
9	PANTERA	PESTIFERO	Silvano Mulas	Voglia
rincorsa	NICCHIO	MOROSITA PRIMA	Sebastiano Murtas	Grandine

e consente al Mari di riprendersi il secondo posto. Torre, Montone e lo scosso del Nicchio seguono nelle posizioni di rincalzo mentre le altre, nelle retrovie, corricchiano senza speranze. L'Oca conduce al terzo Casato, poi, all'interno, una Lupa velocissima e, all'esterno, lo scosso indemoniato della Pantera, cercano fino all'ultimo il miracolo che riesce invece a un grande Tittia, primo al bandierino. Una carriera emozionante, ricca di colpi di scena, un arrivo per cuori forti, Fontebranda vince meritatamente un Palio bellissimo.

# CAVALLI CHE HANNO FATTO LA STORIA DEL PALIO UBERTA DE MORES

DI ALESSANDRO AMIDEI

La storia di Uberta de Mores è strettamente legata a quella del suo proprietario, il “Sor Ettore Fontani” senese illustre, grande uomo di cavalli e di Palio, vanto di Fontebranda che lo annovera fra le figure più significative della propria storia. Il Sor Ettore, fin da giovane appassionato di cavalli da Palio, ottenne il suo primo successo proprio con un soggetto toccato in sorte all'Istrice, “Ida” che montata da Benvenuto Fineschi riportò la vittoria nella carriera di luglio del 1905. Alla fine degli anni '50 e per diversi anni avvenire, esaurito ormai il classico cavallo di derivazione maremmana, cominciano a fare la loro apparizione in piazza purosangue di basso livello, spesso nemmeno tanto a posto fisicamente, provenienti da corse d'ippodromo, quelle che a Siena si chiamano “le regolari”. Il Sor Ettore, convinto cultore del tipico cavallo mezzosangue secondo lui più adatto al particolare tracciato della pista senese, ha avuto il grande merito, in questo periodo, di iniziare ad importare anche in modo piuttosto consistente, cavalli dalla Sardegna; così facendo ha anche supplito alla carenza numerica dei soggetti presenti alla tratta, che cominciava ad essere un feno-



Uberta scossa vince la Carriera di agosto 1958

meno piuttosto preoccupante. Frutto di questa felice intuizione è Uberta, mezzosangue sardo con buona percentuale di purosangue inglese nata nel 1953 presso il prestigioso e tutt'ora attivo allevamento De Mores.

La cavalla esordisce in piazza il 2 luglio 1958 nella Torre con Umberto Castiglionesi detti Biba, fantino aretino in orbita Lupa in quanto fidanzato in Vallerozzi con una contradaiola di quel rione. Il Biba, dopo aver esordito il 2 luglio 1956 proprio nella Lupa e aver fatto un secondo Palio in Fontebranda (con Ravi II) si presenta alla sua terza esperienza sull'esordiente Uberta de Mores. La carriera viene vinta dal Montone con il potente

Belfiore di Dedo Pianigiani montato da Donato Tamburelli detto Rondone. Esordio di Uberta senza infamia e senza lode, ma la cavalla agli occhi di chi se ne intende appare forte e adattissima alla piazza; la bestia è infatti sempre pronta in partenza, scattante, veloce e precisa. Ha come unico difetto quello di “buttarsi” un po' in curva al terzo giro (si dice per un problemino cardiaco) ma il vizio, una volta accertato, è facilmente prevenibile. Nell'agosto del 1958 Uberta tocca in sorte all'Istrice che dà fiducia al nostro Biba, anche se tecnicamente non eccelso e un po' troppo sicuro di sé. La sera del Palio la sorte assegna il seguente ordine ai canapi:

CANAPE	CONTRADA	CAVALLO	FANTINO	DETTO
1	BRUCO	BELFIORE	DONATO TAMBURELLI	RONDONE
2	ISTRICE	UBERTA	UMBERTO CASTIGLIONESI	BIBA
3	MONTONE	STELLA	SARO PECORARO	TRISTEZZA
4	GIRAFFA	CAPRIOLA	VINCENZO GRAZIANO	IL SOLITARIO
5	DRAGO	GAUDENZIA	GIORGIO TERNI	VITTORINO
6	NICCHIO	SERENATA	GIUSEPPE VISCHETTI	MENGHINO
7	LUPA	ARCHETTA	LAZZARO BELIGNI	GIOVE
8	PANTERA	TANAQUILLA	GIUSEPPE GENTILI	CIANCONE
9	CHIOCCIOLA	ZULIMA	VINCENZO COLANGELI	MUSINGO
R	ONDA	URBINO	IVAN MAGNANI	IL TERRIBILE



1958 – Uberta nella Piazzetta della Magione

I cavalli più forti almeno sulla carta ci sono tutti, a cominciare da Belfiore e Tanaquilla. Il Bruco dopo aver provato Ciancone si affida a Rondone, mentre il Gentili va a montare Tanaquilla (di cui è proprietario il nostro barbaresco Ezio Papi) nella Pantera e la Lupa dà fiducia al caduco Lazzaro. Dalla mossa esce nettamente primo l'Istrice seguito dalla Giraffa con il favorito Bruco in ritardo malgrado il primo posto al canape. La corsa è molto lineare con l'Istrice che gira primo seguito da Giraffa, Drago, Lupa, Bruco e Pantera. Al secondo giro l'ordine non cambia se non per il fatto che la Lupa passa il Drago che con la vecchia Gaudenzia perde posizioni, mentre le altre sono staccate. L'Istrice sembra avere in mano la situazione, se non che al terzo Casato, come già aveva fatto a luglio, il Biba per paura che Uberta si butti allarga troppo e struscia nei palchi cadendo in maniera oscena. Uberta si ferma per un

attimo che sembra non finire mai, poi, urtata dalla sopraggiungente Giraffa riprende la corsa mentre Ciancone con Tanaquilla sotto nerbo cerca di passare di dentro. Ma la scossa Uberta mantiene quel minimo di vantaggio che porta all'Istrice la trentasettesima vittoria. Si tratta dell'ultima carriera d'agosto a tutt'oggi vinta dalla nostra Contrada.

Il 2 luglio del '59 Uberta tocca in sorte alla Chiocciola che la fa montare dal Solitario ma l'Aquila con la potente Salomè de Mores e Tristezza indovinano una corsa brillantissima e non ce n'è per nessuno. D'agosto la cavalla viene assegnata alla Torre e la monta il Biba, ma senza i risultati sperati. Nel luglio del 1960 l'estrazione dice ancora Chiocciola ma la monta di Leonardo Viti detto Canapino non si rivela fra le più positive, al contrario di quanto avviene invece d'agosto dove l'interpretazione perfetta di Vittorino nel

Nicchio conduce Uberta a meritissima vittoria. Il 4 settembre 1960 viene deciso di effettuare un Palio Straordinario in occasione del settimo centenario della battaglia di Montaperti e Uberta viene indirizzata dalla sorte nel Castellare dove la dirigenza civettina, a digiuno dal 1949, si affida al collaudatissimo Ciancone, che rimane pur sempre una sicurezza assoluta. La corsa non ha infatti storia e per Uberta si tratta poco più di una passeggiata. Nel 1961, ricorrendo il primo centenario dell'Unità d'Italia, si pensa di far correre un altro Palio Straordinario e viene stabilita per l'evento la data del 5 giugno. Il Nicchio, che nell'occasione ha avuto la fortuna di avere ancora nella propria stalla Uberta, si rivolge naturalmente al fantino di casa Vittorino. Accoppiata perfetta e vittoria senza problemi per la cavalla che si trova in una condizione di forma così smagliante da essere praticamente senza rivali. Alla successiva carriera di luglio Uberta, per la seconda volta nel suo percorso paliesco, ritorna in Camollia dove la commissione Palio dà fiducia a Tristezza, visti anche gli ottimi rapporti che negli ultimi tempi intercorrono tra la Contrada e il fantino, certamente molto migliorato con il passar del tempo e ben allenato. Per Uberta si tratterebbe del quinto successo consecutivo. La sera del Palio questo è l'ordine di ingresso ai canapi:

CANAPE	CONTRADA	CAVALLO	FANTINO	DETTO
1	CIVETTA	BELINDA	LEONARDO VITI	CANAPINO
2	PANTERA	ROSELLA	ANTONINO MARINO	QUANTO
3	ISTRICE	UBERTA	SARO PECORARO	TRISTEZZA
4	LEOCORNO	MARISA	DONATO TAMBURELLI	RONDONE
5	AQUILA	MISTRETTA	FRANCESCO CUTTONE	MEZZ'ETTO
6	ONDA	BEATRICE	REMO ANTONELLI	ROMPIGHIACCIO
7	DRAGO	SALOME' DE M.	LAZZARO BELIGNI	GIOVE
8	OCA	CAPRIOLA	GIUSEPPE GENTILI	CIANCONE
9	LUPA	ISABELLA	ANTONIO TRINETTI	CANAPETTA
R	NICCHIO	ELENA	GIORGIO TERNI	VITTORINO



1958 – Biba e Uberta vittoriosi





1961 – arrivo della Carriera di luglio

Alla prima prova Tristezza cade, ma i dirigenti dell'Istrice saggiamente gli confermano la fiducia. Durante le prove successive Canapino viene sostituito da Lazzaro nel Drago ma trova subito la monta nella Civetta, scalzando Bruno Deriu detto Bozzolo; per il resto niente da segnalare.

La sera del Palio la mossa è perfetta (mossiere il senese Andrea Fagnani); parte primo l'Istrice seguito da Drago, Oca e Nicchio. Al primo San Martino l'Istrice incrementa il suo vantaggio, mentre il Nicchio si porta in seconda posizione e nelle retrovie cadono Leocorno e Civetta. Al secondo giro si fa sotto il Drago ma Lazzaro al Casato batte nel colonnino (more solito) e Carriera finita, perché per l'Istrice è una marcia trionfale che sancisce la terza vittoria in soli cinque anni.

Tempo della corsa 1' e 16" (cronometro manuale) con il terzo giro fatto da Tristezza praticamente con il cavallo in mano. Questa precisazione serve da

supporto alla nostra ferma convinzione che un soggetto come Uberta sarebbe ancor oggi altamente competitivo.

Nell'agosto del '61 è ancora Tristezza a interpretare la cavalla per i colori della Tartuca, ma all'ultimo giro a San Martino, a Palio praticamente già vinto, il marrano cade a pera cotta liberando la strada verso la vittoria a Vittorino che monta per la Torre Salomè de Mores.

Nel luglio del 1962 la nostra Uberta viene scartata per presunta superiorità, mentre nell'agosto, dopo nemmeno due anni, tocca di nuovo in sorte alla Civetta che non sa far di meglio che affidare la monta

a Bruno Deriu detto Bozzolo che è una sicurezza nel senso che non vince nemmeno con l'aiuto di tutti i santi del paradiso. Vince infatti il Drago (dopo diciassette anni) con il bravo Canapetta sulla docile Beatrice e l'ausilio di tanti soldini.

Per la carriera di luglio del 1963 Uberta viene di nuovo scartata, e qui finisce la carriera della cavalla nella Piazza del Campo. Non finisce invece il suo ricordo soprattutto per noi di Camollia che l'abbiamo vista in azione, unico cavallo ad aver riportato due volte la vittoria per la nostra Contrada interpretando da protagonista la favola bella del Palio di Siena.



1961 – Tristezza e Uberta nel giardinetto adiacente il Mercatino di Porta Camollia

# POLEMICHE, PURGANTI E LA RIVOLUZIONE CULTURALE

DI VITTORIO ZANOTTI

Del "ricordo amaro" evocato alla cena della Prova Generale da Aceto nel 1972, avevamo già parlato giusto un anno fa; comunque, a vantaggio degli smemorati, giova ricordare che si trattava del Palio che un giovane Degortes aveva corso con i nostri colori sei anni prima, nell'agosto del 1966. In quell'occasione, la prestazione del fantino sardo, rimasto fermo alla mossa con Gabria dopo alcune buone partenze purtroppo invalidate e la condotta spensierata dello stesso durante i giorni

precedenti il Palio (sublimata con la fuga ad Asciano) non avevano soddisfatto gli Istriciaioli e pertanto le rispettive strade si erano divise tra tentativi di linciaggio e mancati pagamenti. Si sarebbero ricomposte, magicamente, solo sei anni dopo.

Nel 1967 Aceto era diventato il fantino dell'Oca nerbandando la Torre all'esordio e cogliendo successivamente con il giubbetto tricolore di Fontebranda ben due successi ravvicinati: il primo, rocambolesco e sicuramente inconsape-

vole, nell'agosto del 1968 con Livietta e l'altro nel settembre del 1969 (Palio Straordinario corso per celebrare la conquista della Luna) con Topolone, da indiscusso dominatore. Le sue quotazioni erano alquanto salite e molte consorelle ambivano alle sue prestazioni qualora la situazione paliesca avesse suggerito all'Oca di accasarlo altrove per utilizzarlo indirettamente come pedina tattica, creando così una possibilità valida a contrastare la vittoria della Torre o, più sempli-





cemente, a concedere un favore remunerato a quella tal consorella che, alla prima occasione, lo avrebbe dovuto rendere senza dubbio alcuno.

In casa nostra non mancavano polemiche e purganti che si alternavano, le une con gli altri, in una sorta di pantano dal quale sembrava difficile tirar fuori le gambe; nel luglio del 1967 Sabrina e Tristezza avrebbero potuto cogliere l'impresa ma l'impressione di molti fu che Saro avesse condotto una tattica di corsa troppo attendista tanto da favorire vittorie di altri; nel burrascoso dopo corsa, finito l'inseguimento a Bazza (reo di che cosa? Ancora non mi è chiaro) con conseguente invasione del Castellare (nella Civetta se lo ricordano ancora), tornati in Camollia si pensa bene di offendere brutalmente il Capitano e di sottoporre il fantino a un

interrogatorio serrato e a un confronto diretto con i contraddaioli più decisi, svoltosi sotto l'occhio vigile e attento dei dirigenti (Enzo Bonucci, Gianfranco Zanotti e Umberto Coradeschi tutti designati dal Capitano che era ancora il Barone Fabio Sergardi) alquanto preoccupati che la situazione degenerasse ulteriormente.

Il 24 settembre dello stesso anno si corse il Palio Straordinario per il 49° Congresso della Società Italiana per il Progresso della Scienza, ricordato anche come il Palio del drappellone rubato e poi ritrovato, dipinto da Bruno Marzi, e vinto alla grande dalla Giraffa con Tristezza e Topolone "senza mani".

A tutte le Contrade fu chiesto per tempo di esprimersi in merito all'effettuazione di quella carriera straordinaria e, durante un'assemblea assortita, vivace e colorita, la nostra si divise ovviamente

tra favorevoli e contrari: prevalse di poco questi ultimi e l'Istrice non fu nemmeno imbossolato per quell'estrazione; a torto o a ragione per i miei occhi di ragazzo fu una vera tristezza!

Nel luglio del 1968, usciti a sorte, ci toccò la splendida Arianna, una bella bionda da copertina, già vittoriosa ma con qualche problema di tenuta alla mossa e a San Martino; fu scelto di concederla a Costantino Giuggia detto Morino per una figuraccia memorabile tutta da dimenticare: se non ricordo male, forse per una prova, rovinando a San Martino, il nostro fantino rimase addirittura in mutande... favorendo gli inevitabili sfottò dei nostri avversari. Nel Palio d'agosto dello stesso anno ci toccò in sorte la sculetante Beatrice e si tornò a montare Tristezza (pace fatta? Forse sì). Capitano in entrambe le occasioni era il debuttante Silvano



2 luglio 1968: Morino e Arianna

Corsini che provò a sostituire nei nostri cuori niente popò di meno che il nostro amato Barone, condottiero rinunciatario dopo aver subito ingiurie e minacce ingiustificate e insopportabili per lui, in quel famigerato e focoso dopo Palio del 1967.

Anche nella Commissione Palio ci furono dei cambiamenti: ai due antichi marpioni quali Italo Fedolfi e Aldo Martelli, protagonisti indiscussi fin dal dopoguerra, entrambi plurivittoriosi (1956, 1958 e 1961) e fedelissimi del nostro Barone si affiancano Enzo Bonucci e un giovane Renzo Saccardi che, nell'assemblea del 12 giugno, aveva ottenuto un considerevole numero di suffragi popolari.

E nella stalla? Fino a quel momento il Barbaresco era l'inossidabile e indiscusso Ezio Papi, acclamato nel suo ruolo a ogni assemblea, anche lui sul pezzo da tempo immemorabile, anche lui plurivittorioso e fedelissimo del Barone ma, come diceva qualcuno, forse troppo innamorato di Tristezza e dotato di una tale personalità da influire fin troppo sulle scelte della Commissione con l'appoggio e la benedizione del Vicario, l'amico di sempre Imo Bibbiani.

Ezio è stato sicuramente un personaggio importante e non solo

per la nostra Contrada: proprietario di numerosi cavalli da Piazza (Tanaquilla su tutti) vicino al Sor Ettore Fontani e ai suoi figlioli, dai quali cercava di carpire tattiche, trucchi e segreti, mentore di alcuni fantini (vedasi Canapino), artefice altresì di numerosi scherzi perpetrati ai danni dell'avversaria; la sua figura meriterebbe un articolo a parte ma per il momento ci preme rilevare che, forse, cambiare anche lui sarebbe stato troppo e pertanto Ezio rimase solidamente al suo posto.

Borbottando e sbuffando capi la situazione e continuò a frequentare la stalla di Via Malta: lo vedo ancora con addosso la maglia della Sampdoria, disegnare, per il piacere stupito di noi ragazzi, sul deretano del cavallo, già lustrato a dovere dal fidato e solerte Bordellino, con una semplice scatola di cerini, una scacchiera alquanto artistica e oltremodo precisa.

La "rivoluzione culturale" di cui al titolo dell'articolo è forse frutto dei tempi che cambiano: non a caso siamo nel 1968 e, senza voler tirare in ballo i moti studenteschi dell'ottobre parigino, che influenzeranno le nostre vite negli anni a seguire, i giovani Istriciaioli dell'epoca avvertono



2 luglio 1969: Tristezza e Arianna

la necessità e sentono forte il bisogno di metter bocca nell'argomento Palio per far valere le proprie idee perché quanto accade intorno all'anello di tufo, non li soddisfa appieno. La vecchia Commissione, seppur gloriosamente vittoriosa, pare non esser più consona ai tempi che cambiano e di non sapersi adattare ai nuovi principi e ai criteri moderni che ispirano le Contrade all'avanguardia nel Palio.

Si tratta quindi di incontrarsi, quasi di nascosto, non nei locali del Leone ma in quelli dell'Enoteca, mettersi d'accordo e organizzarsi, partecipare all'assemblea generale, convincendo anche i più riottosi a prender parte al progetto e provare davvero a cambiare le cose. Come? Con la sostituzione in blocco della Commissione Palio, e l'inserimento, al loro posto, di elementi nuovi, ritenuti dalla maggioranza come i soggetti più adatti a ricoprire quel ruolo così affascinante e, al tempo stesso, complesso e delicato.

Non tutti però sono d'accordo: come nelle migliori famiglie c'è qualcuno che dissente e che non vede di buon occhio il progetto così come s'intende portarlo avanti; qualcuno, più moderato

degli altri, preferisce un inserimento graduale dei nuovi a fianco degli anziani, in modo che questi ultimi possano tramandare, almeno in parte, la loro pluriennale esperienza. Nascono così brevi screzi e lunghe discussioni ma alla fine si raggiunge comunque un primo importante risultato, sebbene alcuni lo considerino solo come un primo passo: all'Assemblea verrà fatto blocco sul nome di Renzo Saccardi. Gli esclusi, i contraddaioli considerati non adatti a partecipare alla riunione dell'Enoteca e quindi non invitati, appena vengono a saperlo ci sfornano parecchio, se n'hanno a male mortalmente e parlano del progetto ai quattro venti; qualcuno di questi commenta tutt'ora aspramente l'iniziativa, evidentemente anche a distanza di tutti questi anni le esclusioni da tali consessi bruciano parecchio.

Silvano Corsini corre in tutto quattro volte approfondendo sinceramente nel suo incarico molta generosità e altrettanto entusias-

simo, i risultati, però, tardano ad arrivare: arriva invece un nuovo cambiamento nella Commissione Palio: il 3 giugno 1969, durante l'Assemblea Generale, il Capitano Corsini sceglie come collaboratori di propria fiducia Enzo Bonucci e Lido Perinti mentre l'Assemblea vota Antonio Sanò con 93 preferenze come mangino ufficiale e Giorgio Giorgi con 78 preferenze come allievo mangino. La riunione dell'Enoteca ha dato finalmente tutti i suoi frutti.

Per il palio di luglio è data un'altra chance a Tristezza (sarà l'ultima) su Arianna (di nuovo lei, sempre bella come il sole e nel frattempo maturata) e questa volta entrambi interpretano bene la corsa ma trovano sulla loro strada Ciancone e Sambrina che vincono per l'Onda dopo una prestazione degna di quel grande fantino che è stato sicuramente Beppe Gentili; nello Straordinario di settembre si opta invece per Rondone (che chiede di fare la pace con il Papi, fatevi raccontare l'episodio da Antonio

ovviamente presente e divertito) per affidare all'esperto fantino di Seggiano una Macchina della quale si è parlato troppo e troppo a sproposito: vince infatti l'Oca senza tentennamenti, come da copione, con Aceto sul mitico Topolone.

Significativa al proposito la Prova Generale, vero anticipo del Palio, durante la quale i due fantini misurano, da San Martino al Casato, la potenza dei rispettivi cavalli e Donato, dopo quattro bracciate, consapevole della propria inferiorità, si salva subito con Aceto nella più schietta tradizione dei fantini intelligenti, consapevoli della rigida e fredda lunghezza della stagione invernale ... soprattutto quando non hai vinto.

Per la cronaca è bene ricordare che, causa maltempo, la Cena della Prova Generale di quel Palio straordinario fu consumata al garage dell'OM.

E anche in questo caso non mancarono le polemiche.



# PROTETTORATO, **LINFA VITALE**

Scrivere una riflessione sullo stato attuale del protettorato non è semplice. Non è facile affrontare l'argomento perché composto da numerose sfaccettature, più o meno rilevanti, ma che creano una poliedricità irregolare e complessa. L'aspetto sostanziale è rappresentato dalla crisi economica e istituzionale cittadina e da quella nazionale che ha portato la maggiore realtà bancaria del nostro territorio a "tagliare" drasticamente il cordone ombelicale con le Contrade, contraendo di fatto il flusso di liquidità che garantiva storicamente lo svolgimento di tante iniziative. La nostra Contrada, sia per i numeri che per una cultura di base che la contraddistingue, gode di "spalle larghe" che permettono, almeno nel medio termine, sonni tranquilli. Parafrasando però con un linguaggio paliesco non possiamo abbassare la guardia e neppure contare solamente sulle "prime linee". È sicuramente compito di tutti affrontare qualsiasi impegno che possa consentire all'Istria il mantenimento del proprio potenziale sociale ed economico; ognuno proporzionalmente alle proprie possibilità e al proprio coinvolgimento emotivo. È difficile far coincidere il desiderio di

contribuire con le reali esigenze familiari piuttosto che quelle aziendali; in questo periodo, infatti, le disponibilità all'interno delle famiglie sono più limitate. Ma il protettore è tale perché decide di ritagliare la sua, piccola o grande che sia, risorsa economica a favore della nostra comunità. Con il suo contributo "protegge" le attività della Contrada nel tempo; permette al Seggio di impegnarsi e di impegnare tutto il popolo al conseguimento degli obiettivi sociali che nel nostro microcosmo sono la linfa vitale che ne consente la crescita.

L'attività del gruppo degli addetti alla raccolta del protettorato è complessa, ma proprio il comune interesse di preservare tutto quello che abbiamo, ha visto impegnata la Contrada non solo nella fase "difensiva" ma anche in quella di "attacco".

L'obiettivo è ora quello di sensibilizzare il protettore ad assumersi quel ruolo di difensore dell'istituzione e di tutto ciò che rappresenta per la nostra città contribuendo, comunque sempre compatibilmente con le proprie risorse, con la propria quota.

Un fattore determinante per la riuscita del nostro compito è la sicurezza di quello che andremo



a ricevere in termini di quantità e di qualità. Il “quanto” è la nostra forza soprattutto in numeri, il “quale” è la nostra scommessa. Infatti l’impegno consiste nel migliorare la qualità del riscuotibile invitando

il protettore all’uso del Rid bancario, magari con la possibilità di rateizzare l’importo. Per il capofamiglia piuttosto che per il singolo è importante poter mantenere la quota dichiarata al costo di una pizza al mese o addirittura di un paio di sigarette al giorno. E per fare questo a volte non basta il nostro impegno ma necessita anche un pungolo a tutti i contraddaioli che intendono “proteggere” le nostre attività e la nostra tradizione ad interagire con il settore Protettorato richiedendo o addirittura fornendo informazioni. A questo scopo, nel sito internet ([www.contradasovranadellistrice.it](http://www.contradasovranadellistrice.it) o [www.istrice.org](http://www.istrice.org)) possono essere reperite le indicazioni necessarie e attivati contatti con gli addetti. In conclusione quindi si invitano gli istricioli a riflettere sul significato di essere protettori e a “romperci le scatole” più spesso in modo da farvi e da farci sentire tutti parte di una realtà disegnata per noi con solo quattro colori, ma quelli più belli.

# *Contrada Sorviana dell'Istria*



## FESTEGGIAMENTI IN ONORE DEL PATRONO **SAN BARTOLOMEO APOSTOLO**

### **PROGRAMMA**

#### **GIOVEDÌ 22 AGOSTO 2013**

Ore 20.30 Cena al Fortino delle Donne Senesi  
(le tessere saranno in vendita presso il Circolo "Il Leone" nei giorni 19 e 20 agosto dalle 17,00 alle 19,00 e dalle 21,00 alle 23,00)

#### **VENERDÌ 23 AGOSTO 2013**

Ore 16.00 Merenda dei Piccoli Istricioli presso il Monumento al Cavallo nei giardini della Lizza

Ore 18.00 Cerimonia di consegna della Borsa di Studio "Guido Ippini" e del Premio di Studio "Fabio Sergardi" nei locali della Sede Storica della Contrada

Ore 18.30 Cerimonia del Diciottesimo nei locali della Sede Storica della Contrada

Ore 20.30 "Cena del Vicolo" nel vicolo di Malizia  
(le tessere saranno in vendita presso il Circolo "Il Leone" nei giorni 19 e 20 agosto dalle 17,00 alle 19,00 e dalle 21,00 alle 23,00)

#### **SABATO 24 AGOSTO 2013**

Ore 9.30 Omaggio ai Contradaioi defunti nei cimiteri del Laterino e della Misericordia

Ore 17.00 Omaggio alle Case di Riposo di Campansi e Villa Rubini



- Ore 17.30 Battesimo Contradaiole nella Piazzetta della Magione  
(le iscrizioni saranno accolte dagli addetti al Protettorato, presso la Cancelleria, Via Camollia n.207/209-tel.057741546 -3482211392, dal 8 al 21 Agosto, dalle 18,30 alle 20,00 o inviate all'indirizzo e-mail protettorato@istrice.org)
- Ore 18.30 Partenza della Comparsa per il giro di omaggio al territorio
- Ore 19.40 Partenza della Comparsa per il ricevimento della Signoria
- Ore 19.50 Ricevimento della Signoria al Cavallerizzo
- Ore 20.00 Solenne Mattutino nell'Oratorio della Contrada
- Ore 20.30 Gastronomia e giochi nel Rione

### **DOMENICA 25 AGOSTO 2013**

- Ore 8.30 Partenza della Comparsa per le onoranze alle Consorelle e Autorità
- Ore 11.30 Santa Messa nell'Oratorio della Contrada
- Ore 19.30 Rientro della Comparsa con partenza da Piazza del Duomo
- Ore 20.45 Cena della Comparsa nei giardini del CIRCOLO IL LEONE  
(le tessere saranno in vendita presso il Circolo "Il Leone" nei giorni 19, 20, 21, 22 e 23 agosto dalle 17,00 alle 19,00 e dalle 21,00 alle 23,00)

### **MARTEDÌ 27 AGOSTO 2013**

- Ore 18.30 Nella sede storica, inaugurazione della mostra permanente di antiche ceramiche senesi donate alla Contrada da Alessandro Amidei e Alessandro Falassi.

### **MERCOLEDÌ 28 AGOSTO 2013**

- Ore 18.30 Nella sede storica, presentazione del volume "Pinturicchio in Camollia", edito dalla Contrada in occasione del cinquecentesimo anniversario della morte di Bernardino di Betto da Perugia e realizzato con il contributo di ChiantiBanca.

### **GIOVEDÌ 29 AGOSTO 2013**

- Ore 18.30 Nella sede storica, presentazione degli interventi di restauro, conservazione e valorizzazione del proprio patrimonio storico artistico, realizzati con il contributo della Banca Monte dei Paschi di Siena.

LA COMMISSIONE

TUTTI GLI ABITANTI DEL RIONE SONO INVITATI AD ADDOBBARE FINESTRE E BALCONI

# QUATTRO STAGIONI PER QUATTRO COLORI



Evento che costituisce un immancabile appuntamento per tutti i contraddaioli, la nuova edizione del "Mattarello d'oro" ha coinvolto come tradizione vuole tutte le generazioni in uno scontro all'ultimo piatto e ha caratterizzato l'inizio di mandato delle nuove cariche del Circolo.

Si sono sfidate ai fornelli quattro squadre, i cui componenti erano divisi in base alla propria stagione di nascita in Inverno, Primavera, Estate e Autunno.

Non sono mancati impegno e fantasia: ogni gruppo ha tentato di convincere la giuria cercando di ricreare al meglio non solo i sapori, ma anche le atmosfere e l'ambientazione delle stagioni.

Alla fine si è imposta sulle altre la squadra dell'Inverno, a cui va il merito di aver servito un'ottima cena e di aver riprodotto una serata da alta montagna con tanto di neve a maggio nel salone del Leone. Resta però un successo indiscusso per tutti i partecipanti che fa auspicare il ripetersi al più presto di simili occasioni di incontro e divertimento.

## **CLASSIFICA GENERALE A SQUADRE:**

- 1° INVERNO
- 2° PRIMAVERA
- 3° AUTUNNO
- 4° ESTATE

## **PREMI SINGOLI:**

PRIMAVERA: miglior antipasto

INVERNO: miglior primo, secondo, contorno e scenografia.





# A CENA COL CAMPANSI

DI SILVIA DELLA PIETRA E PAOLO CORADESCHI

Agli inizi dell'ultimo mese di giugno è stato simpaticamente ripetuto l'ormai consolidato appuntamento gastronomico con i "pimpanti" anziani del Campansi. Il salone del Circolo "Il Leone" ha accolto gli ospiti e i loro graditi accompagnatori per una "cena" che, per opportuni motivi, ha ricalcato i consueti orari della Casa di Riposo, ma non per questo è stata meno gioiosa e partecipata.

La storia del Campansi è stata, da sempre, saldamente intrecciata con quella delle Contrade. L'istituzione ha cambiato dalla sua nascita numerose sedi e varie intestazioni. Nata alla fine del Settecento per volontà dei napoleonici, trovò la sua prima sede nella Tartuca presso il convento di San Benedetto ai Tufi. Nel 1817 il governo dei Lorena ne ordinò il trasferimento nel territorio della Selva presso la chiesa di San

Sebastiano che successivamente ospitò anche il Brefotrofo. Da lì una nuova peregrinazione verso il convento di San Francesco e ancora, nel primo ventennio dell'Ottocento, fu il Valdimontone ad accogliere gli ospiti presso la Commenda dei Cavalieri di Malta. Da questo il nome "commenda" tramandato fino a noi.

Trascorso poco più di un ventennio, toccò alla Chiocciola ospitare l'istituzione presso la chiesa dedicata a Santa Marta, alla Porta di San Marco.

Fu solo nel 1864 che, finalmente, fu trovata una sede stabile e definitiva e l'allora "Ricovero di mendicità" si insediò presso alcuni locali delle Suore Clarisse di San Girolamo in Campansi. Con il tempo fu l'intero fabbricato ad essere occupato e in seguito notevolmente ampliato e trasformato.

I rapporti dell'Istrice con l'istituzione sono frequenti e da sem-

pre di reciproca soddisfazione; i pomeriggi allietati dal nostro coro, la presenza della comparsa per la sbandierata all'interno della Commenda o la visita dei bambini, hanno sempre rappresentato la convinta volontà di essere vicini ai "nostri vecchi" ed anche nell'occasione della cena di questo inizio d'estate, una presenza sembra essere stata particolarmente apprezzata: quella dei nostri piccolini che si sono allegramente cimentati in simpatici canti sotto l'instancabile guida di Fabio Broggi.

Da sottolineare che nell'occasione gli ospiti non si sono fatti certo "coglionare". Si sono presentati portando in dono degli splendidi manufatti da loro stessi realizzati con grande capacità e indubbio gusto, il che non è certo cosa di poco conto...!

Un grazie e un caloroso abbraccio da tutti gli istriciaioli!



## IL RUGGITO DEI PICCOLI LEONI

DI ALBERTO TALLURI E FRANCO BERARDI

Quella che abbiamo vissuto sembra quasi una vecchia favola o, ancor meglio, uno di quei vecchi film che ci allietavano i pomeriggi da ragazzi. Raccontavano sempre storie di ragazzi messi insieme per formare una squadretta senza grosse ambizioni, ma che invece alla fine creavano un gruppo talmente forte da sbaragliare molti avversari e approdare alla vittoria finale.

Ecco la storia di una dozzina di piccoli leoni che, pur avendo perso la finale del torneo delle Contrade contro la Selva, si sono presentati alla fase regionale di

Prato della "Gazzetta Cup 2013". Il mister, per rimanere coerente con lo spirito di far giocare sempre tutti, aveva diviso la squadra in due. Entrambe le squadre, nonostante strani cambiamenti di regolamento avvenuti in corso d'opera, sono riuscite a disputare la fase pomeridiana che avrebbe deciso la vincente del gironcino all'italiana e quindi la partecipante al torneo di San Siro a Milano.

E qui il piccolo grande sogno si è avverato.

A cinque minuti dalla fine tutto sembrava compromesso, ma la forza di volontà della nostra squa-

dra che aveva perso immeritabilmente tutte le partite e che stava perdendo per due reti a zero contro una squadra di "bordellotti" fiorentini agguantava il pareggio segnando due orgogliose reti che impedivano ai piccoli guelfi di fregiarsi della vittoria finale.

Questo permetteva di fatto di eliminare la diretta concorrente dell'altra squadra di Camollia, la quale stava vincendo contro i piccoli selvaioli di mister Tornesi. Nel contesto regionale extra moenia di Prato infatti Istraciacioli e Selvaioli si univano per sostenersi vicendevolmente in nome di



una giusta senesità che ci vede divisi tra le mura ma uniti come consorelle di fronte ai soliti “guelfi”. Ringraziamo la Contrada della Selva per le parole di stima e gli auguri ricevuti.

Il triplice fischio finale di entrambe le partite aveva il fragore del mortaretto e la gioia dei piccoli istrici aioli si liberava come a creare un arcobaleno di quattro colori. Un arcobaleno che l’undici di giugno è arrivato a Milano, alla scala del calcio italiano macchiandola indelebilmente.

Li abbiamo visti entrare allegri e spensierati su quel manto verde accompagnati dall’inno di Mameli che in quel momento ci dava la giusta dimensione di dove eravamo. Quella maglia nera che i nostri avevano addosso poteva essere un presagio per il risultato sportivo ma era in completa antitesi con il risultato morale che ci eravamo prefissati: far giocare tutti!

A questo punto un passo indietro è doveroso.

A una settimana circa dalla par-

tenza l’impietoso regolamento della manifestazione ci obbligava a scegliere otto giocatori da inserire in una cruda e inflessibile lista ufficiale. Non avendo alcun criterio in mente che non potesse rompere la gioia dei nostri ragazzi è stato scelto l’impietoso, nonché a noi senesi ben conosciuto, meccanismo dell’estrazione a sorte. Tre piccoli leoncini da consolare garantendo a loro che avrebbero preso parte comunque insieme ai loro compagni a tutte le attività promosse dalla “rosea sportiva”.

Ma il coraggio e il buon senso vengono sempre premiati. Questo è quello che è successo nel verde prato meneghino.

Gli otto piccoli eroi ufficiali cominciavano a confrontarsi con squadre il cui valore tecnico era sicuramente di qualche spanna superiore al nostro provenendo da scuole calcio ben organizzate e sicuramente più allenate. Nonostante la nostra verva agonistica permettesse di reggere l’urto, il confronto

si incanalava verso un risultato a noi sfavorevole.

Ed ecco allora che il piano “diabolico” ma al tempo stesso degno di un capitolo scritto dal buon De Amicis, i nostri “capi-branco” decidono di inserire nella rosa dell’ultima partita i tre piccoli leoncini imbavagliati.

E qui il cuore di tutti si riempie di gioia, genitori compresi. La nostra “Champions League” era vinta.

Il ruggito dei leoni ha così echeggiato fino al terzo anello del Meazza. Anche se forse con l’unico rimpianto di non aver spinto almeno una palla oltre la linea dietro al portiere avversario siamo rientrati a Siena con la consapevolezza che l’impresa era compiuta.

Una curiosità di carattere storico. In occasione della semifinale giocata a Siena del torneo “Giochiamo in Contrada” contro il favorito Bruco, avevamo rinnovato le maglie, che oggi sono bianche con 3 strisce orizzontali cerchiato nel petto dei nostri colori, con pantaloncini e calzoncini neri. A nostra insaputa, e credo un po’ per tutti, abbiamo scoperto all’interno del museo di San Siro che il Milan e l’Inter giocarono unitamente come squadra al Meazza nel 1949, una partita commemorativa contro il Rapid Vienna e che usarono per l’occasione, più unica che rara, una maglia del tutto identica (o quasi) a quella dei nostri bambini. Questa maglia di Milan-Inter campeggiava in bella mostra dentro una teca del museo, una coincidenza, come un segnale di un destino che si chiudeva nei sorrisi dei bambini chiamati a raccolta per fare la scontatissima foto di rito.

Quei quattro colori che l’undici di giugno hanno invaso la “scala del calcio” italiana sono gli stessi che i nostri ragazzi si porteranno dentro per tutta la vita e quella sensazione di aver fatto qualcosa di grande li accompagnerà nella loro crescita di piccoli istrici aioli.

# UNA GIORNATA TRA PESCE E CALCIO TENNIS

DI ARMANDO ANGIOLINI



Domenica 2 giugno, giorno dell'estrazione a sorte delle Contrade, nonostante che le bandiere di Istrice e Lupa si trovassero alle trifore "di sotto", c'era tanta voglia di stare insieme per passare una giornata in compagnia prima di andare in Piazza ad "annusare" la prima aria di Palio e ascoltare le chiarine al Palazzo Comunale, per il primo vero appuntamento in vista del Palio del 2 luglio.

A pranzo abbiamo assaggiato un ottimo "pescato" con cozze, gamberetti e frittura di paranza che i commensali hanno divorato facendo onore al gruppo cucina guidato da Andrea Grazioli, che ancora una volta ha dimostrato di sapersi destreggiare a meraviglia tra i fornelli.

Dopo pranzo è stato organizzato un torneino di calcio-tennis, sport molto tecnico che mette in evidenza tutte le abilità o le "pecche" calcistiche di ognuno, al quale hanno preso parte ben undici squadre composte da due uomini e due donne.

Più che nella terrazza del Leone sembrava di essere a Copacabana, tanto era il sole e il caldo che (finalmente) riscaldavano la nostra città. Tra colpi di testa millimetrici, rovesciate, colpi di tacco ma soprattutto tante risate, qualche acquata e voglia di stare insieme, la finale è stata vinta dal "Romitorio" che si è aggiudicata una coppa alta più di mezzo metro da far invidia anche alla Champions League.

Insomma veramente una bella giornata, dove tra canti, libagioni varie e anche un po' di sana attività fisica si è vista una Contrada viva che ha voglia di fare gruppo e restare unita, cosa fondamentale in questi tempi difficili per la nostra città e per la nostra Festa.

## IN RICORDO DI

### ALESSANDRA

DI LUCIA BARTALINI

Ho conosciuto Alessandra alla prima riunione di Seggio dopo le elezioni del gennaio 1975: avevo superato da poco i venti anni e provai subito grande rispetto e notevole soggezione nei con-



fronti della Signorina Tani – così le si rivolgeva il Priore lappini- ormai adulta, donna affascinante e già esperta della vita e delle attività della Contrada. Ci siamo approcciate con la classica domanda di allora: *che fai nella vita?* Ale mi disse che lavorava alla Sip e viveva con la mamma e

un gatto dal nome Dolce, io le risposi dicendo che lavoravo alla Sita, stavo con i miei, più un nonno e un micio, Cicci.

Bastava. Istrice e gatti. Ci siamo intese dal primo momento e non abbiamo mai avvertito la necessità di sapere altro di noi. In Contrada si è lavorato da subito con impegno ed entusiasmo, a luglio di quell'anno vincemmo un Palio spericolato e bellissimo, raccogliendo con gioia e incredulità le nostre fresche sottoscrizioni!

Un'amica sincera, generosa, schiva e silenziosa. Che non voleva giudicare o spettegolare, per lei ognuno era libero di fare quello che riteneva più opportuno. Quando poi nessuno se lo aspettava, tirava fuori una battuta secca e fulminea, con voce pacata e pungente come gli aculei del suo amato Istricione e tutti, spiazzati e colpiti dal suo ironico acume, ridevamo di gusto.

L'amore per la Contrada era viscerale, l'avversione per la rivale, totale. Si era cimentata addirittura a scrivere una gustosa novella, la cui morale era ...che vinca o che perda resta sarà sempre coperta di m...

Curioso, noi due non siamo mai state vincolate da telefonate, regali, scambi di auguri per festività o compleanni. Semplicemente, quando una delle due ne aveva voglia, ci sentivamo e ci si incontrava, mai rimproverandosi o giustificandosi per il reciproco silenzio; il nostro rapporto è sempre proseguito nel rispetto più assoluto della libertà e del modo di essere di ciascuna.

E anche quando ci ritroveremo, Alessandra cara, vedrai, ricominceremo a parlare di Istrice e di gatti. Istriciaiole da sempre e per sempre.

### MARCELLO

DI ALESSANDRO AMIDEI

In modo garbato, coerente con il suo stile di vita, è scomparso pochi giorni or sono Marcello Pasquini, amico di sempre e, come noi, vecchio Istriciaiole. Persona di una disponibilità assoluta e di una bontà d'animo unica, era nato e per lunghi anni aveva abitato all'inizio di Via Malta, d'angolo con Via Camollia. Era visuto per la strada insieme a noi del Pignattello, anche se lui apparteneva a un'altra "banda" di ragazzi dell'Istrice.

Il suo amore per la Contrada, fin da piccolo, era immenso e tutt'ora, quando si parlava di Istrice, i suoi occhi si illuminavano immediatamente di una luce tutta particolare. Marcello, che fin da giovane si era dedicato all'arte dell'elettricista, gestiva un negozio specializzato nel settore all'inizio di Via Garibaldi, territorio Istriciaiole. Da tempo aveva messo su casa in quel di Monteroni, ma si era gelosamente mantenuto un appartamento in Via del Pignattello, che in qualche modo lo faceva sentire ancora materialmente legato alla sua Contrada.

Se partendo dal 1956 (anno di vittoria) fino ad oggi ci mettessimo a contare tutte le volte che Marcellino è salito sopra una scala a pioli per conto dell'Istrice (sempre e solo gratuitamente) e ci divertissimo a fare un calcolo su base metrica di distanze percorse, si raggiungerebbero senza dubbio misure da gara di fondo.



Rimpiangeremo il suo carattere bonario, la sua amicizia sincera e il suo modo disinteressato di amare la Contrada in maniera anche oggettivamente fattiva, ma sempre senza la minima vena di esibizionismo. Una pagina grigia voltata nel variegato libro delle nostre memorie.

ANNO XXXIV - 3-4 - AGOSTO 2013 • SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE, ART. 20/C LEGGE 662/96 - FILIALE DI SIENA

